

Caporalato in agricoltura

Al via la campagna straordinaria di vigilanza INL – estate 2026

L'Ispettorato Nazionale del Lavoro lancia un'operazione straordinaria da giugno a settembre 2026

Con [Nota n. 4227 del 9 giugno 2026](#) l'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL) ha disposto l'avvio immediato di una **campagna straordinaria di vigilanza congiunta su tutto il territorio nazionale** finalizzata al contrasto del caporalato e dello sfruttamento lavorativo in agricoltura.

L'iniziativa, condivisa con **INPS, INAIL e Carabinieri per la Tutela del Lavoro**, si inquadra nel sistema di prevenzione e repressione dei fenomeni di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, con specifico riferimento alle fattispecie previste dall'**art. 603-bis del Codice Penale** (caporalato).

Il provvedimento giunge in un contesto di forte attenzione istituzionale sul tema, anche all'indomani del vertice convocato il 9 giugno dalla Ministra del Lavoro Marina Calderone presso la Prefettura di Reggio Calabria, a seguito di gravi episodi di sfruttamento verificatisi nel Cosentino.

Durata e modalità dei controlli

La campagna di vigilanza si articola come segue:

- Periodo: da giugno a settembre 2026, con possibilità di proroga ai mesi successivi.
- Ambito territoriale: tutto il territorio nazionale, con concentrazione nelle aree a maggiore impiego di manodopera stagionale.
- Soggetti coinvolti: INL, INPS, INAIL, Carabinieri Nucleo Ispettorato del Lavoro.
- Strumenti: accessi ispettivi programmati mediante analisi del rischio, utilizzo integrato delle banche dati (incluso il Portale Nazionale del Sommerso).
- Focus settoriale: colture stagionali, raccolta ortofrutticola, vendemmia, operazioni di campo che richiedono intensa manodopera temporanea.

Il quadro normativo di riferimento: art. 603-bis c.p.

Il caporalato è configurato come reato dall'art. 603-bis del Codice Penale. La norma punisce **chiunque recluta manodopera allo scopo di destinarla al lavoro presso terzi in condizioni di sfruttamento, approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori**. La pena è la reclusione da uno a sei anni e la multa da 500 a 1.000 euro per ciascun lavoratore reclutato.

Sono indici di sfruttamento, tra gli altri: la reiterata corresponsione di retribuzioni inferiori ai minimi contrattuali o di legge, la violazione sistematica delle norme sull'orario di lavoro, la sussistenza di violazioni delle norme in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro.

La Corte di Cassazione, con sentenza n. 12685/2026, ha recentemente ribadito la rilevanza penale della fattispecie anche in assenza di un'organizzazione strutturata, quando sia accertato lo sfruttamento sistematico con approfittamento dello stato di bisogno.

Il contesto: dati e tendenze ispettive

I risultati dell'attività ispettiva 2025 testimoniano un incremento delle verifiche nel settore agricolo pari al **+13,5% rispetto all'anno precedente**. La tendenza conferma che l'agricoltura resta tra i comparti prioritari dell'azione di vigilanza del lavoro.

Per l'estate 2026, il Ministero del Lavoro ha annunciato oltre 10.000 ispezioni nelle sole regioni Calabria e Basilicata, con un piano di rafforzamento che estende la copertura a tutto il territorio nazionale. La condizionalità sociale – che collega l'erogazione dei pagamenti PAC al rispetto degli standard lavorativi – amplifica le conseguenze delle irregolarità, esponendo le aziende a rischi anche sul fronte del sostegno europeo.

Cosa devono fare le imprese agricole

Confagricoltura Veneto raccomanda alle aziende associate di effettuare una verifica preventiva dei seguenti profili:

- Regolarità contrattuale dei rapporti di lavoro: tutti i lavoratori devono essere assunti con contratto scritto nel rispetto del CCNL Agricoltura applicabile e dei minimi salariali.
- Comunicazioni obbligatorie: verifica della corretta trasmissione delle comunicazioni di assunzione (COB/UniLAV) prima dell'inizio dell'attività lavorativa.
- Orario di lavoro: rispetto dei limiti di orario, delle pause, dei riposi settimanali e degli straordinari previsti dal contratto collettivo.
- Sicurezza sul lavoro: adeguatezza delle misure di prevenzione e protezione, della formazione obbligatoria e della documentazione (DVR, sorveglianza sanitaria, DPI).
- Trasporto dei lavoratori: se l'azienda organizza o si avvale di soggetti terzi per il trasporto dei dipendenti, verificare che tali soggetti operino in modo lecito e non configurino intermediazione illecita.

Per ogni informazione in merito ai profili sopra indicati o per un supporto nella verifica della regolarità aziendale, le imprese associate possono rivolgersi agli uffici provinciali sindacale e paghe di Confagricoltura.